

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 36-16637/2011

Oggetto: Istruttoria interdisciplinare della fase di verifica ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto **“Progetto per la riattivazione del salto idraulico ex cotonificio “Valle Susa” con derivazione dal fiume Dora Riparia”**, in Loc. Bruere - Comune di Rivoli
Proponente: CIDIU S.p.A.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 23/12/2010 il Sig. Zandonatti Fabrizio, in qualità di Amministratore Delegato di CIDIU S.p.A., con sede legale in Collegno (TO), via Torino n. 9 ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”, relativamente al progetto “in quanto da esso deriva un’opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell’Allegato B2 “impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. [...]”;
- in data 04/02/2011 è stato pubblicato sull’albo pretorio Provinciale l’avviso al pubblico recante la notizia dell’avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 04/02/2011 e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- con nota prot. n. 173531-2011/LB6 e nota prot. n. 173534-2011/LB6 del 24/02/2011 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell’art.9 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., a partecipare alla Conferenza dei Servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 10/03/2011 presso la sede dell’Area Pianificazione Ambientale e Sviluppo sostenibile della Provincia di Torino, C.so Inghilterra 7 - Torino.

Rilevato che:

- Il progetto, ubicato in Comune di Rivoli e Pianezza, consiste nella riattivazione del salto idraulico dell’ex Cotonificio Valle Susa attraverso il recupero di una piccola parte dei manufatti esistenti e la costruzione ex-novo della restante parte dei manufatti.

- Le principali caratteristiche dell'impianto in progetto riportate nel progetto preliminare sono:

Bacino sotteso alla sezione di presa	1251 km ²
Altitudine massima	3540 m s.l.m.
Quota di presa	290.5 m s.l.m.
Quota di restituzione in alveo	285.31 m s.l.m.
Portata massima derivata	30 mc/s
Portata media derivata	12,1 mc/s
DMV base	5.40 mc/s
Sfruttamento della risorsa	62%
Rilascio alla scala risalita	1400 l/s
Rilascio alla traversa	DMV base + modulazione 10%
Salto nominale	3.35
Tratto sotteso	385 m circa
Potenza nominale	985 kW
Potenza media effettiva	397 kW
Producibilità media annua	2.79 GWh anno

- La traversa di derivazione in progetto è composta da una platea che forma una soglia a raso in c.a., di larghezza pari a 5,2 m, nella quale è ancorato lo sbarramento abbattibile del tipo a "geometria variabile" costituito da una struttura in tessuto gommato ad altissima resistenza, con ciglio superiore di esercizio alla quota altimetrica di circa 290,50 m s.l.m., quota necessaria per attivare la derivazione. A valle della soglia in c.a. è realizzata una platea antiersiva in massi d'alveo della larghezza di 7,0 m. Lo sbarramento a sezione variabile ha una lunghezza complessiva di circa 45 m, emerge dal fondo attuale di circa 2,00 m ed è ancorato nella platea in c.a. sul fondo alveo. Lateralmente allo sbarramento, in sponda destra, è installata una paratoia metallica automatica di larghezza 7,00 m con la funzione di rilascio della portata di DMV pari a ($Q_{base} - Q_{PAI} + DMV_{mod}$) ed un manufatto in c.a. nel quale è ricavata la soglia di rilascio della Q_{PAI} alla quota di 290,1 m s.l.m., alimentante la scala di risalita dell'ittiofauna.
- La scala di risalita dell'ittiofauna è posta lateralmente allo sbarramento di derivazione, in sponda destra; attraverso uno stramazzo opportunamente dimensionato defluisce attraverso di essa una portata minima pari alla Q_{PAI} di 1.394 l/s. La soglia di rilascio è ribassata di 40,3 cm rispetto alla quota di derivazione (quota soglia di derivazione = 290,50 m s.l.m.; quota soglia $Q_{PAI} = 290,097$ m s.l.m.) per una larghezza di 3,00 m. La scala ha dimensioni complessive pari a 14,10 m di lunghezza per 4 m di larghezza; essa è costituita da 4 vasche di calma aventi una larghezza media di circa 3 m, una lunghezza di 3 m, uno sviluppo complessivo del percorso della corrente di 14,10 m ed un dislivello tra pelo libero sulla soglia di rilascio del DMV e livello dell'acqua a valle della traversa pari a circa 2 m. La pendenza complessiva (K) del passaggio risulta pari a 0,14.
- Dallo sbarramento in progetto, in sponda destra, parte il canale a pelo libero a cielo aperto che ha una lunghezza complessiva di circa 231 m, una larghezza di 15 m e segue il tracciato del vecchio canale di derivazione che ha una pendenza media di 0,02%.
- Il canale di derivazione in prossimità della zona macchine si allarga e si suddivide in 6 canali di larghezza 3,90 m, ognuno dei quali alimenta una turbina a coclea di diametro 3,5 m.
- Subito a valle delle paratoie di derivazione è realizzato uno sfioratore di lunghezza 30 m in sponda sinistra del canale di derivazione che ha la funzione di rilascio delle acque in caso di fermo macchina.

- L'acqua sfiorata è convogliata all'interno del canale sghiaiatore di larghezza 4,50 m e lunghezza di circa 60 m. In corrispondenza dello sbocco in alveo del canale sghiaiatore è realizzata una platea anti-erosiva in massi cementati, ancorati ad una profondità non minore di un metro dal fondo alveo.
- Immediatamente a monte delle turbine si ha un secondo canale dissabbiatore (a pelo libero, completamente interrato), avente la funzione di liberare il fondo del canale di derivazione dal materiale eventualmente depositatosi e di svuotamento del canale di derivazione in caso di fermo macchine.
- Nella parte terminale del canale di derivazione è posizionato lo sgrigliatore automatico, con la funzione di raccogliere la materia organica che è convogliata all'interno di un container scarrabile di raccolta situato a lato del canale di derivazione.
- Per quanto riguarda la centrale di produzione, la zona macchine (con pianta 25,10 x 8,70 m), in altre parole la zona dove sono ubicati i 6 gruppi di produzione, è interrata sui lati Est ed Ovest e coperta da una tettoia avente struttura portante in legno e manto di copertura in tegole di laterizio. Le 6 turbine sono del tipo a coclea di diametro 3,5 m aventi ciascuna una portata massima nominale di 5000 l/s. Ad ognuna di esse è abbinato un moltiplicatore di giri ed un generatore avente una potenza nominale pari a circa 130 kW. Nella parte posteriore alle turbine è ricavato un passaggio carrabile all'interno del fabbricato, utile all'ingresso dei mezzi necessari nel caso di smontaggio e/o manutenzione dei gruppi di produzione.
- Il canale dissabbiatore, completamente interrato e di larghezza pari a 3,90 m, ha la stessa pendenza dei canali di adduzione dell'acqua alle turbine e scarica la portata liquida nel canale di restituzione, poco a valle dell'alloggiamento delle turbine.
- Il locale tecnico, anch'esso completamente interrato, è funzionale all'alloggiamento dei quadri comando per il controllo delle apparecchiature, del trasformatore e della cabina ENEL. La pianta del locale tecnico misura internamente 5,00 x 12,10 m, con altezza interna di circa 3,0 m; il piano pavimento ha una quota pari a 291,30 m s.l.m. La parte di copertura del locale interrato è realizzata con una soletta piena in c.a. ricoperta con del terreno vegetale per uno spessore di circa 20 cm e inerbita.
- Il canale di restituzione è realizzato a cielo aperto in cemento armato ed ha una sezione rettangolare di 24,90 m di larghezza interna, una lunghezza di circa 40 m e pendenza del fondo dello 0,01%. Il tracciato del canale di restituzione segue quello del vecchio canale con la riutilizzazione del muro destro e l'allargamento della sezione dal lato verso il fiume. In corrispondenza dello sbocco in alveo del canale di restituzione si realizza una platea con funzione antierosiva, costituita da massi intasati con cemento.
- La fase di cantiere ha una durata prevista complessiva dei lavori di circa 10 mesi. L'accesso all'area per la realizzazione dei lavori si effettua attraverso la viabilità esistente. I volumi degli scavi previsti in progetto per le opere al di fuori dell'alveo (canale di derivazione, fabbricato della centrale e canale di scarico) ammontano complessivamente a 12.618 mc. Il quantitativo di terreno complessivo che si prevede di riutilizzare in cantiere per il ritombamento degli scavi ammonta a 7.841 mc. Il restante volume di terreno (circa 4.777 mc) è utilizzato per la sistemazione dell'area pianeggiante limitrofa dove sorgevano gli edifici dell'ex stabilimento valle Susa ora demoliti. I materiali movimentati in alveo sono riutilizzati nell'alveo stesso per il ripristino dell'area e l'imbottimento delle sponde.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 0321261 del 28/02/2011 di ENEL;
 - nota prot. n. 9383/DB0814 del 10/03/2011 del Settore attività di Gestione e Valorizzazione

del Paesaggio;

- nota prot. n. 10075/2011 del 16/03/2011 dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po.
- L'istruttoria tecnica condotta e la nota sopra citata dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
 - Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:
 - Per il PRGC del Comune di Rivoli, le opere in progetto ricadono in aree definite come "ra1", ossia aree A.N. di riqualificazione ambientale, situate all'interno della zona C delle fasce fluviali del PAI (del n. 1 del 11/05/1999 Autorità di bacino del Po). Inoltre l'intervento ricade nella zona di "deflusso delle acque provocato dall'ipotetico crollo della diga del Moncenisio". Le aree interferite dal progetto in questione interessano anche il Comune di Pianezza ma in progetto non sono stati forniti stralci degli elaborati di tale strumento urbanistico.
 - L'area d'intervento è soggetta a tutela secondo le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., - Art. 142 - lett. c) fascia di tutela di 150 m dalle sponde del corso d'acqua.
 - Il territorio interessato dall'opera di presa e dalle strutture della centrale di produzione rientrano, ai sensi del DPCM 24/05/01, in fascia A, B e C della classificazione del PAI; le opere in progetto sono pertanto soggette alle NTA e alle Direttive infrastrutture e Deliberazione n.8 del 21 Dicembre 2010.
 - In relazione al PTC2, il cui progetto definitivo è stato adottato in data 20/07/2010 con DCP n. 26817, e le cui disposizioni indirizzano, dalla stessa adozione, la condotta amministrativa e programmatica della Provincia (art. 5 delle NdA), si evidenzia che:
 - il PTC2 ha individuato, alla tav. 3.1, una prima ipotesi di Rete Ecologica Provinciale, rete multifunzionale che ha come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità. Il progetto dell'impianto ricade nel parco della Dora, parco provinciale proposto, ed elemento della Rete Ecologica Provinciale (art. 47 NdA).
 - La perimetrazione del parco fluviale è stata condivisa dai Comuni nell'ambito del progetto Corona Verde; infatti, la sua individuazione è derivata dalle indicazioni dei vari Piani Regolatori (il PRGC del Comune di Rivoli individua le aree interessate dal progetto come Area Naturale di riqualificazione ambientale, all'interno della zona C delle fasce fluviali del PAI).
 - Il parco fluviale della Dora si configura come naturale proseguimento del Parco della Pellerina e fa inoltre parte di un progetto più ampio denominato "Torino città d'acque" volto alla riqualificazione delle sponde fluviali cittadine attraverso la creazione di un unico sistema del verde (che comprende i Parchi Fluviali del Po, della Dora, della Stura e del Sangone), collegato da una rete di percorsi ciclabili, pedonali e turistici. L'area ha le tipiche caratteristiche dell'ambiente fluviale, degradato però dalla presenza di orti urbani, discariche abusive, demolitori ecc; sotto il profilo idrologico sono presenti molte prese irrigue.
 - Dal punto di vista **amministrativo**:
 - Per quanto concerne l'autorizzazione idraulica questa dovrà essere richiesta all'AIPO nel prosieguo dell'iter amministrativo con l'invio della necessaria documentazione progettuale.
 - Sul tratto di corso d'acqua in questione sono già stati presentati per la fase di verifica di VIA altri progetti idroelettrici potenzialmente in concorrenza pertanto nella fase autorizzativa di concessione dovrà essere verificata la fattibilità del progetto in oggetto.
 - Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:
 - Il progetto non chiarisce quali opere di fondazione sono necessarie per la realizzazione della traversa dell'opera di presa e degli altri manufatti. Nella progettazione di tali opere si dovrà tenere conto degli impatti provocati sugli ecosistemi acquatici e il progetto dovrà contenere adeguate misure di mitigazione degli impatti previsti.
 - La relazione individua il DMV di base e calcola sulla base della ricostruzione delle portate

la modulazione da rilasciare. Tuttavia, le portate sono rilasciate attraverso la regolazione di una paratoia mobile, anziché fatte sfiorare sulla traversa a geometria variabile. Tale situazione non pare ottimale, sia per la durata del gommone gonfiabile, i cui materiali sono esposti agli agenti atmosferici, sia per l'effetto scenico migliorativo che si otterrebbe con lo sfioramento del DMV su tutta la traversa con conseguente presenza di una vena d'acqua a mascherare la presenza della struttura; si richiede pertanto lo sfioramento sul gommone del DMV e delle portate in eccesso rispetto a quelle derivate.

- Il proponente dovrà, inoltre, dettagliare l'utilizzo che viene fatto attualmente delle aree interessate dal progetto, in relazione all'esistenza di un'area deposito materiali in corrispondenza dei vecchi edifici del cotonificio.
- Per quanto concerne la connessione alla rete elettrica si sottolinea che, come riportato da ENEL nella nota inviata, *non è stata presentata istanza di connessione dell'impianto di produzione di energia elettrica alla rete di ENEL Distribuzione; per questi motivi la società non può esprimersi con la soluzione tecnica che verrà adottata, la quale potrebbe avere impatto significativo su aree vincolate o private (per esempio attraversamenti di acque pubbliche con linea aerea o passaggio in proprietà private).*
- In sponda destra in corrispondenza delle opere in progetto, è presente una discarica di RSU esaurita, gestita dal medesimo proponente, dove sono tuttavia ancora in corso attività di monitoraggio e di captazione di biogas. La realizzazione dell'opera in progetto richiede la valutazione delle possibili interferenze con le attività di monitoraggio della discarica adiacente. In particolare, la strada di accesso all'impianto dovrebbe servire anche per l'accesso ai pozzi di captazione dell'aria interstiziale, per cui tale accesso deve essere mantenuto.

▪ Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali

- Le acque del F. Dora Riparia sono caratterizzate da un forte trasporto di solidi dovuto alla conformazione del bacino idrografico e dalle opere esistenti a monte. Sono altresì oggetto di studio ai fini della tutela della qualità delle acque. I dati relativi al tratto di fiume interessato dalle opere in progetto indicano una profonda alterazione del corpo idrico, il cui stato ambientale richiede interventi di salvaguardia per raggiungere gli obiettivi di qualità fissati dalle norme vigenti.
- L'intervento si colloca in un'area di criticità dei prelievi segnalata dal PTA (deficit medio) ed in presenza di un obiettivo di qualità da sufficiente a buono.
- Nella ricostruzione idrologica presentata sono utilizzate serie di misure limitate nel tempo e precisamente quelle relative a Ponte Washington: tale ricostruzione sebbene fornisca un quadro reale dei numerosi prelievi irrigui presenti a monte, risulta statisticamente poco significativa. Inoltre, non sono state fatte considerazioni relative alle portate prelevate e rilasciate nell'anno idrologico scarso.

Paesaggio

- Le opere in progetto si inseriscono in un contesto che seppur antropizzato risulta caratterizzato da un ecosistema fluviale di pregio tale per cui l'area è parte del progetto di parco fluviale della Dora Riparia.
- Sebbene siano già previste, al termine dei lavori, misure di mitigazione e ripristini ambientali della componente vegetale, si ritiene che nel prosieguo dell'istruttoria dovrà essere migliorata la compatibilità paesaggistica degli impianti e dovrà essere recuperata naturalisticamente, a titolo di compensazione, l'area del dismesso cotonificio attualmente in stato di totale abbandono e in disponibilità dell'azienda proponente.

Ecosistemi, fauna, vegetazione, suolo e sottosuolo

- Non sono state quantificate adeguatamente le interferenze del progetto con la fascia di vegetazione golenale presente nell'area di intervento. Scarsi approfondimenti si ravvisano

anche nella valutazione dei recuperi da effettuarsi per compensare l'eventuale abbattimento di parte della vegetazione arborea/arbustiva autoctona.

- Il canale di adduzione attualmente esistente dovrebbe subire un allargamento fino a 15 m di larghezza con conseguente consumo di suolo e di vegetazione, del quale però non è previsto attualmente il ripristino.

Rumore

- Dall'istruttoria è emerso che, per quanto concerne la valutazione previsionale di impatto acustico, non è stato presentato lo Studio di Valutazione Acustica, ai sensi della L.R. 52/2000, redatto conformemente alla Deliberazione della Giunta Regionale n.9-11616 del 2/2/2004.

Ritenuto che:

- l'impianto in progetto sottende un tratto modesto di corso d'acqua riutilizzando in parte strutture esistenti;
- I lavori necessari per la realizzazione dell'opera in sponda destra, nel contesto territoriale in cui si inseriscono, risultano di entità e rilevanza ambientale piuttosto modesta e non comportano impatti significativi sull'ambiente circostante.
- Il progetto prevede al contrario una nuova traversa e un'ulteriore artificializzazione delle sponde, impatti aggiuntivi sull'ecosistema della F. Dora che è un corpo idrico soggetto ad obiettivi di qualità, si ritengono pertanto necessarie adeguate compensazioni ambientali dei medesimi mirati ad un recupero dell'area in sponda destra interclusa dall'impianto in progetto.
- La fase d'esercizio non comporta pressioni rilevanti sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate se rispettate tutte le prescrizioni di seguito riportate.
- Siano meritevoli di ulteriori approfondimenti le problematiche concernenti la compatibilità idraulica ed idrogeologica delle opere e degli interventi in progetto.
- Per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di valutazione di impatto ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino. Per ciò che concerne gli approfondimenti relativi alla componente ittiofauna e agli aspetti naturalistici, essi dovranno essere sottoposti anche all'esame del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino.

- Il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi che definiscano le caratteristiche costruttive dell'opera e le loro modalità di gestione.
- Poiché l'intervento si colloca in fascia A, B e C della classificazione del PAI, dovrà esserne verificata la compatibilità idraulica controllando che le opere previste non costituiscano uno sbarramento al deflusso delle acque e che non provochino indebolimento delle opere di difesa spondale presenti ed il conseguente innesco di fenomeni di erosione al piede della scarpata. Il progetto dovrà inoltre dettagliare le opere di protezione spondale che saranno realizzate in corrispondenza dell'opera di presa e dei due canali di scarico (sfioratore e canale di restituzione).
- Dovranno essere forniti gli elaborati progettuali riguardanti la Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata ai PRGC dei comuni interessati e la classificazione sismica secondo quanto previsto dall'ordinanza PCM n° 3274 del 20 marzo 2003.

- Dovrà essere prevista la specificazione a livello progettuale e cartografico del percorso dell'elettrodotto (che dovrà essere, di preferenza, completamente interrato), del punto di allacciamento alla rete elettrica, delle fasi di cantiere necessarie alla realizzazione dell'opera e delle possibili interferenze con strutture e terreni pubblici e privati.
- Dato l'elevato trasporto solido della Dora Riparia dovrà essere prevista la pulizia periodica anche della scala di risalita per l'ittiofauna dai depositi fluviali.
- Dovrà essere svolto un approfondimento per quanto riguarda gli aspetti geologici e geotecnici relativi alla realizzazione dell'opera, sia per quanto riguarda le fasi di cantiere, sia per l'assetto definitivo.
- Per quanto concerne le acque sotterranee, dovrà essere verificata in concomitanza con le indagini geotecniche, la reale soggiacenza della falda in modo da pianificare adeguatamente le interferenze con la stessa in fase di cantiere in relazione alle opere previste per la fondazione dei manufatti.
- Per quanto concerne la descrizione della fase di cantiere sarà necessario localizzare, su base cartografica (scala 1:5.000), le aree di cantiere e quelle di deposito dei materiali e degli inerti. Dovranno essere esplicitate le precauzioni e interventi atti a mitigare gli impatti generati durante la fase di cantiere, inoltre dovranno essere adeguatamente illustrate le soluzioni progettuali identificate per il ripristino delle aree. Il cronoprogramma dei lavori dovrà mettere in relazione temporale le azioni di cantiere con gli impatti sulle specie faunistiche presenti nell'area, in particolar modo con l'avifauna e l'ittiofauna.
- L'ubicazione degli impianti dovrà tener conto dei recettori sensibili con soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere, in particolare per quanto riguarda le emissioni di polveri e l'inquinamento acustico.
- Dovrà essere prevista la separazione dei rifiuti di origine antropica e naturale, raccolti durante le fasi di sgrigliatura e dovrà essere predisposta una raccolta manuale o meccanizzata di detti rifiuti secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Durante l'attività della centrale idroelettrica è necessaria l'adozione di un protocollo d'intesa di gestione dei rifiuti che ne garantisca il corretto smaltimento.
- Per quanto riguarda la valutazione di impatto acustico si evidenzia che dovrà recepire pienamente quanto contenuto nella D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 25 ottobre 2000, n. 52. La suddetta valutazione dovrà contenere tutti gli elementi indicati al paragrafo 4 della D.G.R. sopra indicata (tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'individuazione delle principali sorgenti sonore già presenti nell'area di studio e l'indicazione dei livelli di rumore ante-operam in prossimità dei ricettori esistenti, l'indicazione della classificazione acustica dell'area di studio, l'analisi dell'impatto acustico generato nella fase di realizzazione, nonché l'indicazione del provvedimento regionale con cui il tecnico che ha predisposto la documentazione di impatto acustico è stato riconosciuto "competente in acustica ambientale"), condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascuna informazione omessa, con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo cui si riferisce.
- Dovrà essere previsto in progetto che la portata di DMV rilasciata in aggiunta alla Q PAI sfiori sul pallone gonfiabile per tutta la larghezza del medesimo.
- Dovrà essere predisposto un progetto di rinaturalizzazione della sponda destra del F. Dora nell'area interclusa dall'impianto attraverso la messa a dimora di specie autoctone arboreo-arbustive compatibili con le necessità di sicurezza idraulica (direttiva Autorità di Bacino del fiume Po), indicandone costi e disponibilità dei terreni.
- Ricordando che il progetto ricade in "fascia perifluviale", si richiamano di seguito le norme del PTC2 relative agli interventi in tali aree:
la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi deve essere preceduta da una verifica di localizzazioni alternative che non

interferiscano con il corridoio. Qualora, per motivi di pubblico interesse motivati, come in questo caso, non siano possibili localizzazioni alternative che non ricadano nelle fasce perfluviali e nel parco proposto, deve comunque essere garantito il mantenimento della connessione ecologica mediante opportuni interventi di mitigazione; è inoltre da evitare l'eliminazione definitiva di formazioni arboree e arbustive comprese quelle non costituenti bosco. Allorché l'eliminazione non sia evitabile, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito del medesimo corridoio ecologico; infine le fasce perfluviali – e chiaramente ancor più le aree protette proposte - si configurano come “elementi attrattori” delle compensazioni di impatti di tipo ambientale. In particolare, ai sensi dell'art. 13 NdA):

- a) dovrà essere evidenziato sotto il profilo paesistico l'impatto dell'edificio che ospiterà i 6 gruppi di produzione, mediante fotoinserimenti delle opere in previsione su immagini riprese dai punti di vista principali;
 - b) dovranno essere individuati e quantificati gli esemplari arborei e arbustivi che verranno eliminati ed essere previste adeguate compensazioni sempre ricadenti su elementi della REP, definite secondo quanto detto sopra (un nuovo impianto di superficie e valore naturalistico equivalente) e secondo le disposizioni di cui agli artt. 13 e 26 delle NdA del PTC2. In particolare gli interventi di compensazione di cui all'art. 19 della Lr. 4/2009 dovranno essere effettuati mediante rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, e mantenuti per almeno 2 anni vegetativi. In considerazione del fatto che l'area è destinata a parco fluviale, si ritengono necessarie ulteriori misure compensative, da definire all'interno del progetto “Rivoli 03” “Interventi di rinaturalizzazione del fiume Dora Riparia” del Masterplan dell'Ambito di Integrazione di Rivoli (che fa parte del progetto strategico “Corona Verde 2”), concordandole con il Comune di Rivoli; nella scheda si prevede la realizzazione di una serie di interventi quali creazione di fasce fluviali vegetate continue, rinaturalizzazione, difese spondali ecc. proprio nell'area dell'ex Cotonificio Valsusa, di proprietà del CIDIU. Il Masterplan contiene anche altre proposte che interessano questo tratto di fiume e le sue sponde e, in particolare:
 - Rivoli 07: “Qualificare l'accessibilità della Dora Riparia: interventi per la fruizione della futura Zona di Salvaguardia” (l'area di intervento, da destinare a “spiaggia urbana”, è il sito in cui sorge l'ex fabbrica di bachelite in Comune di Pianezza, a monte dell'impianto in progetto);
 - Rivoli 05 “Interventi per il recupero della funzionalità del Sistema Idrico Minore”;
 - Rivoli 06 “Una nuova idea di fruizione del fiume: canoa a slalom lungo la Dora Riparia”
- In considerazione di quanto sopra, è necessario che i proponenti, oltre alla previsione delle suddette compensazioni, verifichino la compatibilità ambientale-paesaggistica e realizzativa del progetto con tutte le proposte elencate (a questo proposito si suggerisce di rivolgersi al Comune di Rivoli, capofila d'ambito), in modo tale da non apportarvi interferenze negative, e affinché vengano attuati pienamente gli obiettivi di rinaturalizzazione/riqualificazione fluviale e paesaggistica in esse contenuti.

2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
- Sarà opportuno stabilire la durata della fase di cantiere prevista, le modalità e la gestione dello stesso; a tal proposito dovrà essere prodotta una planimetria di dettaglio dell'area di cantiere contenente:

- l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
- l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
- l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
- la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.
- Dovranno inoltre essere previsti gli adeguati accorgimenti al fine di evitare sversamenti di sostanze inquinanti. Occorrerà, inoltre, garantire:
 - l'impermeabilizzazione delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
 - per quanto riguarda i getti in calcestruzzo in prossimità del corso d'acqua si sottolinea la necessità di attuare tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione in acque superficiali e sul suolo del cemento e degli additivi;
 - il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
 - l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti di calcestruzzo in alveo;
 - l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali.
- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- L'impresa dovrà utilizzare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e propagazione di polveri sospese, come ad esempio:
 - bagnatura e copertura con teloni dei materiali polverosi trasportati con autocarri;
 - bagnatura delle piste sterrate utilizzate dai mezzi d'opera;
 - costante bagnatura di materiali polverosi eventualmente stoccati nelle aree di cantiere.
- Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dell'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.
- In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- I terreni oggetto di occupazione temporanea dovranno essere ripristinati e le soluzioni per la sistemazione finale dovranno essere concordate con i Comuni interessati sulla base della destinazione prevista delle aree interessate. Tali sistemazioni dovranno comunque tener conto della funzione di bio-filtro della vegetazione della fascia ripariale e dei vincoli paesistici relativi alla fascia di tutela di 150 m lungo i corsi d'acqua.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- Per quanto concerne gli inerti in esubero, si suggerisce di attuare la procedura prevista per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo dell'art. 186 del D. Lgs. 152/06. Si ricorda che i materiali derivanti dalle attività demolizione sono comunque considerati rifiuti e andranno separati dalle terre da scavo.
- L'asportazione della vegetazione dovrà essere effettuata solo se, e in misura, strettamente

necessaria; dovranno essere previste sostituzioni degli esemplari arborei asportati nella fase di cantiere con specie autoctone caratteristiche del contesto stazionale, altimetrico e ripariale.

- Relativamente alle attività di cantiere qualora dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000.

3) Prescrizioni per il monitoraggio

- Si richiede di eseguire una verifica di tutte le emissioni sonore una volta raggiunte le condizioni di regime dell'impianto, in modo da validare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione. Detta verifica dovrà essere sottoposta all'esame del competente Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche - Acustico della Provincia di Torino.
- Si richiede di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- Si ritiene necessario eseguire una verifica della funzionalità della scala di risalita dell'ittiofauna valutando i passaggi effettivi e l'evoluzione delle popolazioni ittiche a monte e a valle dello sbarramento.
- A tal fine si richiede la presentazione di un documento unitario che contenga una proposta di monitoraggio con i seguenti elementi:
 - gli obiettivi di qualità ambientale che si intendono raggiungere;
 - i punti di prelievo;
 - i parametri tenuti sotto controllo;
 - le modalità e frequenza di misurazione;
 - le metodiche utilizzate;
 - i valori di attenzione;
 - le azioni intraprese in caso di superamento dei valori di attenzione;
 - le modalità di documentazione dei risultati.

4) Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Il Direttore dei lavori deve trasmettere sempre all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, in contemporanea della comunicazione di avvio dei lavori e secondo le tempistiche concordate in fase di pianificazione del monitoraggio, una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione. Essa dovrà, inoltre, prendere in esame, nei dettagli, tutti gli aspetti legati alla fase di cantiere del progetto definitivo, con particolare attenzione agli effetti che ciascun intervento può determinare sulle diverse componenti ambientali (*ante-operam* e *post-operam*). Tra gli altri aspetti, detta relazione dovrà riportare:
 - l'elenco completo dei mezzi d'opera e dei macchinari che si intendono impiegare per le diverse fasi di realizzazione, messa in funzione e manutenzione dell'impianto in oggetto;
 - le modalità di intervento lungo l'intero sviluppo di cantiere, con esplicitati gli accorgimenti che si pensa di adottare per minimizzare gli impatti;
 - esplicitazione delle vie e delle modalità di accesso alle diverse aree di cantiere in funzione dei materiali e delle strumentazioni da movimentare;

- impatti sulla vegetazione interferita durante la predisposizione delle aree di cantiere e accorgimenti tecnico-progettuali previsti;
- piano di gestione inerti che tenga conto anche degli interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area; occorrerà evidenziare su apposita cartografia le aree in cui è previsto il deposito temporaneo degli stessi.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;
vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;
visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;
visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere il** “Progetto per la riattivazione del salto idraulico ex cotonificio “Valle Susa” con derivazione dal fiume Dora Riparia”, in Loc. Bruere, nel Comune di Rivoli, proposto dalla società CIDIU S.p.A., **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:
 - 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali;
 - 2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera;
 - 3) Prescrizioni per il monitoraggio;
 - 4) Adempimenti.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 04/05/2011

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina